

Si pubblica tutti i giorni, escluse le grandi solennità. - Il giornale si distribuisce ai Rivenditori alle ore 5 del mattino.
L'Ufficio della Tipografia è aperto alle ore 7 antimeridiane.

L'ITALIANO

Avvertenza: La Direzione non restituisce le carte manoscritte o neanche quelle stampate che riceve.
Le lettere non pubblicate vengono tosto distrutte.

ABBONAMENTI - In Torino: Al nostro ufficio, un mese L. 1.20, anno L. 14. - **Per Posta:** In tutta Italia, sola *Gazzetta del Popolo*, mese 1.50, sem. 8.50, anno 16.50; con *Popolo Domenica*, mese 1.60, sem. 9.50, anno 18; con *Cronaca Agricola*, sem. 9.20, anno 17.50; le 3 pubblicazioni, sem. 10, anno 18.75. - *Gazzetta Popolo e Biblioteca Legale*, anno 18.50; con *Popolo Domenica*, anno 19.50; con *Cronaca Agricola*, anno 19.20; le 4 pubblicazioni, anno 20.20. - **Estero:** Sola *Gazzetta Popolo* sem. 16.50, anno 32; con *Popolo Domenica*, sem. 17.75, anno 35.

PUBBLICITÀ - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso gli uffici della Ditta **HAASENSTEIN & VOGELER**, in piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2, e presso le sue succursali a Milano, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Venezia, ai seguenti prezzi per linea o spazio in corpo 7: in 3ª pagina L. 3; in 5ª pagina L. 2; **Necrologie** L. 1; **Notizie** cent. 50 per linea di colonna (10 colonne) o spazio di linea in corpo 7. - **Echi di cronaca** prezzi a conven.

Gazzetta del Popolo

sig. rag. Giulio Barella, fermo Posta

21

VENEZIA

Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia.

Arretrato centesimi 10.

Abbonamento cumulativo colle seguenti pubblicazioni:

GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA

CRONACA AGRICOLA, PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Quattro Marzo, n. 12 — Torino.

28 LUGLIO 1911

GIOVANNI COLLINO — DELFINO ORSI
Direttori.
SAVIO UMBERTO, gerente.

PROBLEMI SOCIALI

Il neo-malthusianismo in una recente pubblicazione (*)

Alfonso De Pietri Tonelli, il giovane e profondo studioso di fenomeni economico-sociali, ha dato una nuova prova del suo ingegno vastissimo e della sua salda cultura. Ognuno ricorderà come il De Pietri, or è un anno, abbia originato un interessante dibattito sulla rivista « Pagine libere », che si pubblica a Lugano, intorno al « neomalthusianismo ». L'inchiesta sulla vitale questione aveva lo scopo di « tirare l'attenzione e di richiedere il giudizio intorno all'opportunità della propaganda neomalthusiana fra gli operai d'Italia ».

Al questionario formulato dal De Pietri hanno risposto le più belle menti del mondo intellettuale, politico, giuridico, economico. E l'inchiesta assunse una speciale importanza anche per il fatto che un problema che tocca così da vicino l'intero aggregato sociale poteva essere discusso pubblicamente, liberamente, in una forma accessibile a tutte le menti. Inoltre il De Pietri riuscì a richiamare l'attenzione generale sulla sua inchiesta perchè, pur rispettando le esigenze della scienza, seppe veramente « volgarizzare » l'ardua e delicata questione: le domande del questionario erano formulate con una tale chiarezza e con uno stile così piano da provocare risposte in un linguaggio altrettanto comprensibile e semplice.

Come si disse la questione è difficile e non è di quelle che si possano studiare e risolvere da un solo punto di vista. E' un problema quello della procreazione che coinvolge mille questioni tuttora insolute, che si mantengono allacciate l'una all'altra in modo indissolubile, di guisa che si sarebbe inefficaci ed inferiori quindi al compito se si tentasse di parlare di « malthusianismo » o di « neo-malthusianismo », senza tener conto delle curve dei redditi fissate da Vilfredo Pareto, che anzi, secondo l'autore, devono essere prese a base dello studio delle popolazioni e quindi del neo-malthusianismo; oppure non toccando la questione della discriminazione della popolazione in attiva e passiva, e va dicendo: in una parola non considerando tutte quelle questioni sociali a cui gli effetti del neo-malthusianismo — non discutiamo se benefici o fatali — dovrebbero estendersi. Ed è perciò che il De Pietri nel suo volume uscito testè, riunendo le rispo-

sto al « referendum », fa un diligente, interessante studio di introduzione nel quale, con profonda disamina e con criteri scientifici, passa in rassegna tutte le importantissime manifestazioni della vita economica che sono in diretta relazione col problema del neo-malthusianismo.

Brevemente: per accennare all'interessante dibattito e per venire ad una conclusione, giova subito avvertire che vi è notevole differenza tra la teoria del Malthus ed il moderno malthusianismo. Il pastore inglese infatti nel suo « Essay on population » suggerì tutte le pratiche che mirano a ritardare o anche a evitare il matrimonio se non si abbiano mezzi sufficienti per alimentare una famiglia: perciò è implicito anche il caso della castità. Per neo-malthusianismo invece deve ritenere quel complesso di pratiche che mirano a rendere almeno parzialmente sterile il matrimonio, riducendo così le conseguenze dell'atto sessuale, senza rinunciare a quest'ultimo.

Sarebbe difficile e lungo accennare a tutte le risposte pervenute e pubblicate su « Pagine libere ». Interessanti tutte, suffragate da leggi economiche, morali, scientifiche, meriterebbero di essere tutte ricordate. Ma allora si farebbe un lavoro due volte dannoso: si ruberebbe prezioso spazio al giornale che ci ospita e si toglierebbe al libro la ragione di essere!

Basterà dunque ricordare dei nomi insigni come quello dell'on. Nitti, che si dichiara contrario al neo-malthusianismo; del Pantaleoni, che al contrario fa una diffusa dimostrazione dell'efficacia delle conseguenze della nuova teoria; del prof. L. M. Bossi, che ritiene il neo-malthusianismo come una contravvenzione alle leggi naturali, fisiologiche, e quindi lo considera un « delitto sociale »; del defunto senatore Mantegazza, che giudica il problema come il « preventive intercourse » degli inglesi; del prof. E. C. Lombardi, il quale afferma che la propaganda neo-malthusiana deve riguardarsi da due punti di vista: dal lato economico, in quanto essa determinerebbe una diminuzione di forze all'interno ed una diminuzione di elementi nel mondo, ed in tal caso essa è da riprovarsi; dal punto di vista della coscienza dell'individuo nei casi in cui chi procrea sa di dover dar vita ad esseri ammalati, ed in tal caso essa costituisce un dovere morale; dell'on. Romolo Murri, che consiglia l'astensione « finchè non si è trovata la donna che possa fondere tutta la sua vita con la nostra vita » e una volta trovata il neo-

(*) Dott. ALFONSO DE PIETRI TONELLI — Il problema della procreazione. — Milano, Casa editrice di Avanguardia (L. 2).

malthusianismo deve riprovarsi; della scrittrice Enrica Grasso-Spellanzon, che condanna il neo-malthusianismo dal lato sentimentale e lo ritiene superfluo dal lato economico-sociale, « dacchè la natura si trova tuttora col suo mirabile equilibrio, meglio di ogni teoria, capace di ovviare da se stessa ai propri errori ».

Ma ci accorgiamo di mancare alla promessa fatta dianzi e di spingerci troppo nel passare in rassegna le risposte. E continuando si verrebbe proprio a cozzare contro quei due tali inconvenienti a cui si accennava prendendo le mosse.

Ma si rende indispensabile un'altra considerazione: il neo-malthusianismo è da noi sufficientemente studiato perchè se ne possa vantare o condannare le conseguenze? Esiste in Italia una letteratura su questo problema? No. E per convincerci basta esaminare il saggio storico-bibliografico sulla teoria e sulla pratica del neo-malthusianismo che il dott. Renato Savelli fa seguire all'opera del De Pietri. Da questo studio di accurata e preziosa indagine appare evidente come pochi siano in Italia i cultori dell'ultima filiazione della teoria malthusiana. Intendiamo: per cultori della nuova teoria non vogliamo alludere nè a sostenitori, nè ad avversari, ma soltanto a coloro che suscitando discussioni attorno al problema potrebbero attirare l'attenzione, lo studio degli igienisti e degli educatori intorno ad una questione così complessa e delicata com'è la questione sessuale, assai più vasta della particolare disputa intorno allo stesso neo-malthusianismo.

E come nessuno può essere in ciò discordo, crediamo che l'azione efficace di questo studioso profondo e sereno che è il De Pietri Tonelli meriti il plauso di malthusianisti e anti-malthusianisti! Noi ammiriamo sinceramente quest'opera efficace, obbiettiva, intesa a tener desta la discussione sul vitale problema, anche se riteniamo che l'allarme lanciato dal Malthus sia ben lungi dal preoccupare il mondo ed in specie il nostro paese. Al contrario noi crediamo col professor Guido Cavaglieri, che l'Italia abbia sempre bisogno di prole numerosa, sana e robusta e conveniamo col prof. Longobardi, il quale, esaminato il problema dal lato economico, mette in rilievo anche la necessità di evitare la procreazione di figli ammalati, condannati a trascinare un'esistenza infelice, dannosa e fatale a se stessi e agli altri. Questo — disse l'on. Marangoni — è il neo-malthusianismo del buon senso.

E questa, di sfuggita, è la nostra conclusione.

Giulio Barella.